

Divieti antismog sempre più deboli Le deroghe valide fino a settembre

E' l'ipotesi emersa dopo l'incontro di ieri in Regione delle categorie

di FRANCESCA PEDINI

L'ENNESIMO, inutile spreco di denaro pubblico. Questo si sta rivelando l'ordinanza antismog che la Regione ha finanziato con 500.000 euro da assegnare ai Comuni per informare sui blocchi alle auto più vecchie ed inquinanti (per volantini e cartelloni stradali). Pesaro ha speso circa 10.000 euro. Contro il provvedimento si sono scagliati tutti. A partire dal primo cittadino pesarese, che si è dichiarato convinto che il blocco non sortirà alcun effetto e sta aspettando di dimostrarlo alla Regione per chiederne la sospensione. Ma la sua è solo una voce del chiasso coro, alimentato soprattutto da artigiani e commercianti, che con le loro richieste di deroghe rischiano di rendere ancora più inutile la misura già debole. Ieri infatti le associazioni di categoria hanno incontrato i dirigenti della Regione per parlare proprio di esenzioni al divieto, e secondo quanto riferiscono i rappresentanti presenti, ci sono buoni spiragli per ottenere almeno fino a settembre (quando l'Ue imporrà misure più severe). Tra loro erano presenti anche Marco Arzeni di Confcommercio, per sostenere la categoria dei panificatori, e Riccardo Battisti, responsabile dei Trasportatori di Cna. «La Regione ci ha chiesto di formalizzare le richieste in un documento — riferisce Battisti — e le proposte di Giunta saranno poi presentate in Giunta per l'approvazione». Se tutto andrà come deve dunque, anche i veicoli Euro 0, 1 e 2 dei

piccoli artigiani e commercianti potranno circolare nella cosiddetta «Zona blu», almeno fino a settembre (in cui l'Ue imporrà misure più restrittive). E a loro si aggrupperanno i veicoli di tutte le categorie già esentate dall'ordinanza, come quelli per il trasporto pubblico, i taxi, i veicoli d'epoca e quelli con permesso disabili, e poi i mezzi sanitari e di soccorso, oltre a chi deve arrivare in ospedale col certificato. Insomma,



ma, resteranno penalizzati i pochi «disgraziati» che non rientrano tra gli «eletti» e che non possono permettersi di cambiare l'auto.

MA COME si farà a valutare se la risibile restrizione del traffico attuata lungo la fascia costiera avrà sortito effetti? «Non sarà semplice — conferma l'ingegner Gilberto Giannini dell'Arpam —. Ogni anno i superamenti cambiano anche in funzione delle condizioni meteo». Quest'anno comunque è partito non troppo male. Nonostante l'alta pressione e le nebbie,

sono «solo 5» i giorni neri in cui le Pm10 hanno superato i limiti (l'Ue dice che non devono essere più di 35 in tutto l'anno). E il numero è lo stesso sia per la centralina di traffico di via Montegrappa a Fano (che vale per tutte le arterie trafficate della costa) che nella stazione del parco Scarpellini. Ma a questo proposito occorre fare una precisazione. Il sindaco Luca Cersicoli si ostina a prendere come riferimento per lo smog di Pesaro la stazione situata dentro il parco cittadino, che ovviamente rileva meno sfioramenti rispetto a quella vicino alla Statale fanese. «Nessuna delle centraline esistenti deve superare il limite di 35 superamenti all'anno — chiarisce Giannini dell'Arpam —. Quella di via Giolitti è stata tolta perché ritenuta un doppione di Fano. Per cui Scarpellini rappresenta la situazione di fondo urbano anche per Fano, e via Montegrappa quella di traffico anche per Pesaro. Altrimenti ci sarebbe il paradosso che Fano supera i limiti e Pesaro no, e ciò non è scientificamente corretto». Tra l'altro, nella distribuzione regionale delle centraline si è registrata una certa disparità. Ancona ne ha ben 16, mentre noi, insieme a Macerata ed Ascoli ne abbiamo solo 4 (Fermo 1). Nel pesarese inoltre il 20 gennaio è stata disattivata la stazione di Urbino, a causa di mancati accordi con il Comune per la sua gestione e finanziamento. In compenso ne è stata posizionata una a Marotta (viale Europa - via Sardegna - incrocio) per valutare le emissioni di ricaduta della A14, che però deve entrare ancora in funzione.